

Rassegna del 29/07/2013

SANITA' REGIONALE

29/07/13	Calabria Ora	8 Da S.G. in Fiore il sangue infetto che ha ucciso - Il sangue veniva da San Giovanni in Fiore	Truzzolillo Alessia	1
29/07/13	Calabria Ora	8 Truffa ai corsisti Sotto inchiesta una docente	Filippone Ilario	2
29/07/13	Calabria Ora	11 A scuola... di "primo soccorso"	Cambareri Pier_Paolo	5
29/07/13	Calabria Ora	11 Dai casi di malasanità a una nuova speranza	p.p.cam.	7
29/07/13	Quotidiano della Calabria	13 Trasfusione mortale Sangue infetto proveniva da S. Giovanni - "L'ospedale non ha colpe"	Grandinetti Roberto	8
29/07/13	Quotidiano della Calabria	13 Il gruppo del Pd convoca i sindacati	...	10

SANITA' LOCALE

29/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Piccoli grandi successi del Centro Al.Pa.De	r.c.	11
29/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 «Dobbiamo difendere gli interessi dei bambini»	r.c.	12
29/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 "Nanogagliato" ospita il gotha della medicina	Polito Franco	14
29/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 I lavoratori della manutenzione reclamano i loro sacrosanti diritti	...	15
29/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	18 Pediatria e asilo nido Interviene Wanda Ferro	Chiefari Maria Anita	16
29/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 L'Anteas fa prevenzione alimentare	...	17
29/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Soverato Ferro «Salviamo Pediatria e asilo»	Corasaniti Edoardo	18

Da S.G. in Fiore il sangue infetto che ha ucciso

Il sangue veniva da San Giovanni in Fiore

Dopo la morte del 75enne avviata un'indagine interna all'ospedale di Cosenza

COSENZA Proveniva da San Giovanni in Fiore il sangue che ha, presumibilmente, causato la morte del 75enne di Rende il quattro luglio scorso. L'azienda ospedaliera "Annunziata" di Cosenza ha una convenzione con il centro Avis di San Giovanni, poiché a Cosenza non c'è un centro prelievi, e ogni sacca che arriva «ha una sua certificazione che dovrebbe essere attendibile», afferma il direttore generale del presidio, Paolo Maria Gangemi. In più, secondo la convenzione stipulata con l'Avis, continua Gangemi, l'ospedale non è tenuto a fare nessun controllo sul sangue acquistato dal centro Avis. Il direttore generale precisa che dopo la morte del paziente sono stati presi provvedimenti. Oltre a un'indagine interna all'ospedale, condotta dal direttore del presidio, Osvaldo Perfetti, è stato sospeso l'approvvigionamento di sacche da San Giovanni in Fiore. Il problema, però, è anche un altro. L'episodio del quattro luglio non è stato l'unico. Prima ci sono stati altri due casi, in uno dei quali il paziente è deceduto mentre nell'altro i medici sono riusciti a salvarlo. In tutti e tre gli episodi nel sangue dei pazienti è stato trovato lo stesso batterio: la *Serratia marcescens*. Ma prima del quattro luglio nessun provvedimento sembra essere stato adottato. Qualche tempo dopo la morte del 75enne, la famiglia ha sporto denuncia alla Procura di Cosenza allegando a questa anche la relazione dal primario della divisione di Medicina generale - reparto nel quale si trovava ricoverato l'uomo al momento del decesso - nella quale si legge: «Sorge l'inquietante sospetto di altra sacca di sangue contaminato da germi patogeni e l'assoluta necessità di urgenti controlli e verifiche sulle procedure di approvvigionamento, confezionamento, trasporto e trasfusione di sangue nel nostro ospedale...». Oggi sul tavolo del direttore generale arriverà la relazione relativa all'indagine interna nata dopo la morte dell'uomo. Dal canto suo, la Procura dovrà stabilire la cause della presenza dei germi nel sangue e in che modo questi si sono diffusi.

Alessia Truzzolillo



L'ospedale "Annunziata" di Cosenza



Truffa ai corsisti Sotto inchiesta una docente

*Madre e figlio rilasciavano diplomi falsi
a Marina di Gioiosa: intascati 300mila euro*

*Dopo aver
pagato l'iscrizione
alla scuola, gli
aspiranti
infermieri
dovevano
raggiungere il
tetto delle mille
ore di frequenza
annuali*

*Era tutto falso:
i corsisti erano
convinti
di ricevere
l'attestato
di operatore
socio-sanitario
ma si sbagliavano
Il diploma
era fasullo*

*Il maxibidone
è stato portato
alla luce dai
militari del Nas
L'indagine è
scattata a seguito
di un esposto
Nel mirino
l'istituto privato
"Perigeo"*

*Ufficialmente
erano corsi di
formazione
riconosciuti da
una fondazione
accreditata dalla
Regione
Lombardia ma a
Milano erano
all'oscuro di tutto*

*Finora sono stati
sequestrati 53
attestati falsi
L'iscrizione
costava 5mila
euro. Per
frequentare
l'istituto due
fratelli si sono
indebitati*

LOCRI (RC) Una docente della Locride ha truffato decine e decine di disoccupati a caccia di un impiego nella sanità. L'ultima scoperta della procura della Repubblica di Locri va in scena in un istituto privato di Marina di Gioiosa, "Perigeo", dove un nutritissimo gruppo di iscritti è stato ingannato per anni dalla dirigente scolastica, un'insegnante. Il megaimbroglione è stato scoperto dai carabinieri di Reggio Calabria. La donna poteva contare su un fidato davvero speciale, il figlio, anche lui inquisito. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Rosanna Sgueglia. La professoressa Alessandra Lombardo e il presidente dell'istituto, Giuseppe Denaro, sono indagati. Nei loro confronti, ora, il magistrato ipotizza l'accusa di truffa in concorso. Il maxibidone è stato portato alla luce dai militari del Nas. Era tutto un giro di denaro: dopo aver pagato profumatamente l'iscrizione alla scuola, gli aspiranti infermieri

dovevano raggiungere il tetto delle mille ore di frequenza annuali. Era tutto falso: i corsisti erano convinti di ricevere l'attestato di operatore socio-sanitario, ma si sbagliavano. Il diploma era fasullo. La frode è stata quantificata. L'importo complessivo rasenta i 300mila euro. L'indagine scatta a seguito di un esposto. Nel mirino dei carabinieri finisce una scuola privata di Marina di Gioiosa. I militari del Nucleo antisofisticazione e sanità (Nas) sono andati a fondo. Ufficialmente, erano corsi di formazione riconosciuti da una fondazione accreditata dalla Regione Lombardia, "Enaip", ma a Milano erano all'oscuro di tutto. Gli investigatori hanno sentito i responsabili della fondazione. Ha sede nel capoluogo lombardo: «Non sapevano neppure dove si trovasse Marina di Gioiosa», dice un autorevole fonte inquirente. Quelli dell'Arma hanno già sequestrato 53 attestati falsi



si. L'iscrizione costava 5 mila euro. Per frequentare l'istituto scolastico, due fratelli si sono indebitati. Nella Locride, del resto, le frodi sono diventate la nuova frontiera. Tempo addietro, i carabinieri di Roccella Jonica hanno sgominato una banda di falsari. Dodici i mandati di cattura notificati, altre 44 persone sono coinvolte nell'ambito della stessa inchiesta, "Fraudo". Tutti sono accusati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, stimata in due milioni di euro. La tecnica era sempre la stessa, bastava navigare su internet e cliccare sulla voce "Annunci": agganciavano il venditore online, si presentavano ai suoi occhi come personcine distinte, acquistavano il prodotto con assegni falsi e sparivano. «Le negoziazioni, il più delle volte, si consumavano nel fine settimana. Il venditore scopriva di essere stato ingannato soltanto due giorni dopo, lunedì, quando si recava in banca per riscuotere il titolo di credito contraffatto», ha riferito il capitano Marco Comparato in conferenza stampa. Il gip del tribunale di Locri ha disposto gli arresti domiciliari per undici indagati, mentre un'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata notificata ad Arturo Mittica, battezzato come il capo della cricca. Il nome dell'uomo, 45 anni, di Marina di Gioiosa, compare anche nelle carte del blitz "Circolo formato". I magistrati della Procura distrettuale di Reggio Calabria lo ritengono un mafioso del clan Mazzaferro. Scaltri, sofisticati e all'avanguardia. Tutti a caccia del colpo nella giungla della compravendita online. In tempi di magra più che mai: la banda si è portata via un cucciolo di bulldog, tre bovini, quattro cavalli, lussuosissime auto, trattori, moto, barche. Le truffe sono state portate a termine in sette regioni: Lazio, Lucania, Piemonte, Lombardia, Veneto, Puglia e Calabria. Tra le vittime anche persone avvedute e giudiziose. La scuola privata "Perigeo", secondo fonti ben informate, verrà chiusa.

ILARIO FILIPPONE

regione@calabriaora.it



SOTTO LA LENTE L'entrata dell'aula e l'insegna dell'istituto in cui si tenevano i corsi frequentati dagli aspiranti infermieri truffati

A scuola... di "primo soccorso"

Parte da Vibo la proposta di insegnare agli studenti le tecniche di salvataggio

L'iniziativa della Simeu presentata a Roma in un convegno alla presenza del ministro della salute Beatrice Lorenzin

Lo scopo è quello di tradurre in legge dello Stato il ddl che contempla l'insegnamento del "Primo soccorso" nelle scuole dell'obbligo

VIBO VALENTIA

Il percorso parte da lontano. E affonda le sue radici in un meeting di camici bianchi riuniti a Vibo per affrontare la sfida - grande - della diffusione in Calabria e in Italia delle buone prassi di assistenza primaria in occasione di eventi di carattere traumatico. Prima che un medico arrivi a prestare le cure a un soggetto affetto da patologie acute, l'assistenza di chi gli sta attorno può infatti rivelarsi determinante affinché il percorso successivo possa concludersi per il meglio. Un dato ormai ampiamente acquisito, e condiviso, dalla comunità scientifica che trova nella Simeu (la Società italiana dei medici di emergenza-urgenza) il testimone principale di una battaglia destinata a cambiare radicalmente il volto nella sanità "primaria" nel Paese. Non sembri un azzardo, ma proprio dalla bistrattata Vibo Valentia - grazie all'impegno del dottore Enzo Natale che della Simeu è presidente regionale, nonché responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale cittadino - nasce e si sviluppa l'idea di redigere un disegno di legge che, ora, il Governo potrebbe fare proprio e tradurre presto in realtà. Nei giorni scorsi, al Senato, il ministro Beatrice Lorenzin ha accolto i medici della Simeu e altri rappresentanti parlamentari per acquisire gli esiti dei percorsi sin qui adottati affinché venga introdotto nella scuola dell'obbligo l'insegnamento - quale materia curriculare - degli Elementi essenziali di Primo soccorso. Nel corso del confronto (che aveva per tema "Due mani sul torace ti salvano la vita"), è stata evidenziata la necessità di formare gli studenti della scuola secondaria affinché vengano istruiti anche sulle tecniche di primo soccorso in situazioni di emergenza rendendo i ragazzi coscienti dei rischi e dei benefici che l'applicazione di manovre corrette o errate di primo soccorso possono comportare. È certo un dato, infatti, che rappresenta la vera chiave di tutto il progetto: il corretto intervento dei medici di emergenza in caso di patologie acute si rivela vitale nel 30 per cento dei casi. Tradotto: se in occasione di un infarto o di un trauma acuto dovuto a un incidente non vengono adottate le manovre corrette, su 100 persone ben 30 rischia-

no di non rimettersi in sesto. Da ciò la sfida lanciata dalla Simeu e dal dottore Enzo Natale, che ogni anno organizza proprio a Vibo Valentia i meeting dei camici bianchi dell'emergenza-urgenza in un percorso apprezzato ormai a livello nazionale. All'incontro a Roma con il ministro Lorenzin, alla presenza del senatore Luigi d'Ambrosio Lettieria e dell'onorevole Gero Grassi (c'era anche la presidente della 12esima Commissione Sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi), il dottore Natale ha spiegato l'utilità del disegno di legge e l'importanza che assume in campo sanitario il progetto portato avanti dalla Simeu.

«La letteratura scientifica internazionale - ha spiegato Natale - ha ampiamente dimostrato che sia in caso di arresto cardiaco sia nell'evenienza di un trauma, un intervento di primo soccorso tempestivo e metodologicamente adeguato può contribuire a salvare almeno il 30 per cento delle persone colpite. Se si riferisce il dato all'Italia e lo si esprime in termini assoluti, significa che delle 164 persone che ogni giorno muoiono nel Paese, almeno 50 potrebbero essere salvate!». Numeri veramente impressionanti che hanno reso necessario lo studio di iniziative mirate a diffondere una corretta conoscenza delle tecniche di assistenza. «Il ddl, che riprendere la campagna "Una firma per la vita" partita da Vibo nel 2005, fa propri sia l'impianto sia i contenuti della proposta di iniziativa popolare condividendone le finalità: formare una cultura dell'emergenza intesa come conoscenza da parte di tutti i cittadini delle tecniche elementari del primo soccorso intervenendo in via diretta con i ragazzi a scuola, ovvero sul contesto formativo naturale, anche allo scopo di innescare un processo virtuoso che favorisca la successiva veicolazione delle conoscenze già acquisite in famiglia». Insomma, un percorso necessario al quale, grazie all'iniziativa condotta a Roma nei giorni scorsi, il Governo potrebbe volgere la propria attenzione. Tutto lascia supporre, infatti, che il ministro abbia serie intenzioni di fare propria la proposta della Simeu consentendo la sua traduzione in legge dello Stato.

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it



DECISO

Nella foto al centro il presidente della Simeu, Enzo Natale. A sinistra, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin.



**MATERIA
D'ESAME?**

Alcune studentesse
impegnate nei
corsi di "primo
soccorso"
L'obiettivo della
Simeu è che la
materia venga
insegnata in tutte
le scuole
dell'obbligo in Italia



Dai casi di malasanità a una nuova speranza

VIBO VALENTIA Federica Monteleone ed Eva Ruscio. Due vittime incolpevoli di un sistema sanitario - quello vibonese - che fino a poco tempo fa faceva acqua da tutte le parti. Il loro sacrificio non è stato vano. Le battaglie intraprese dai genitori dei due angeli volati in cielo, decedute entrambe per le complicanze dovute a due banalissime patologie, comincia a dare i propri frutti: l'attenzione delle istituzioni e anche della politica sulla sanità vibonese non è mai stata alta come ora. Altri casi, dopo il decesso di Federica ed Eva, sono stati denunciati quali presunti effetti di errate pratiche ospedaliere; ma soltanto le vicende delle due sedicenni sono arrivate a sentenze di condanna nei confronti di medici e personale infermieristico finito sulla graticola. Non si può certo affermare che, a Vibo Valentia, i problemi siano risolti. Ma di sicuro una maggiore attenzione, e una migliore valorizzazione delle professionalità esistenti, ha consentito di intraprendere un percorso che potrebbe avere, gradualmente, effetti benefici. La vera sfida, chiaramente, resta la dotazione strutturale: il nuovo ospedale va costruito. E va costruito al più presto. Il governatore Giuseppe Scopelliti promette che entro novembre saranno affidati i lavori e nel breve volgere di tempo il nuovo ospedale verrà realizzato. L'auspicio è che davvero, stavolta, la politica sia consequenziale alle promesse. Altrimenti anche l'iniziativa di singoli camici bianchi, le battaglie dei familiari delle vittime di malasanità e la legittima aspirazione degli utenti vibonesi ad avere servizi all'altezza, rischiano di rimanere vane. E la delusione delle aspettative, quando diventa cocente, non fa comportare altro che sfiducia e danni che spesso si rivelano irreparabili.

p. p. cam.



Cosenza
Trasfusione
mortale
Sangue infetto
proveniva
da S. Giovanni

Il sangue infetto veniva da
San Giovanni in Fiore.

GRANDINETTI

Cosenza. Sospeso l'approvvigionamento dal centro di raccolta dopo la morte dell'anziano di Rende

«L'ospedale non ha colpe»

Il direttore Gangemi: «Il sangue infetto proveniva da San Giovanni in Fiore»

di ROBERTO GRANDINETTI

COSENZA - La sacca di sangue infetto che avrebbe causato la morte di un paziente di 75 anni presso l'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza proveniva dal Centro di raccolta Avis di San Giovanni in Fiore. Lo ha precisato ieri il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Maria Gangemi, il quale ha aggiunto che in tutta questa vicenda «la responsabilità dell'ospedale, che ha subito sospeso l'approvvigionamento da San Giovanni, è pari a zero».

I fatti, come riportato nell'edizione di ieri, risalgono allo scorso 4 luglio, quando l'anziano in questione, originario di Rende e da 24 anni sofferente di leucemia cronica linfatica, si recò al Pronto soccorso dell'Annunziata per uno stato anemico. I medici, dopo averlo visitato, lo ricoverarono presso il reparto di "Medicina Valentini", dove fu appunto sottoposto a una trasfusione di sangue.

Le cose non andarono subito bene. Nella loro denuncia - depositata venerdì presso la Procura della Repubblica di Cosenza - i familiari hanno infatti scritto che «nel preciso momento in cui il sangue dalla sacca iniziava a finire nella vena, nostro padre iniziava improvvisamente a tremare e non riusciva a parlare. E' stata subito staccata la sacca di sangue e attaccata una flebo di glucosio». Ma il danno ormai era già fatto. L'uomo è morto infatti poche ore dopo.

Nella stessa denuncia i figli del settantacinquenne di Rende hanno aggiunto che «nei giorni successivi al decesso di nostro padre abbiamo saputo che alcune sacche utilizzate per le trasfusioni erano infette e che vi erano altri due episodi di contaminazione: uno ha interessato un giovane che è riuscito a superare la crisi e l'altro si è concluso,



purtroppo, con un altro decesso...».

Alle cause della morte - hanno ricordato gli stessi familiari nella denuncia presentata in Procura - si è giunti a seguito di alcuni esami effettuati all'interno dello stesso presidio ospedaliero. Nel sangue trasfuso alla vittima pare ci fosse un batterio, il "serratia marcescens". Da qui la richiesta di «urgenti controlli e verifiche sulle procedure di approvvigionamento, confezionamento, trasporto e trasfusione di sangue nel nostro ospedale».

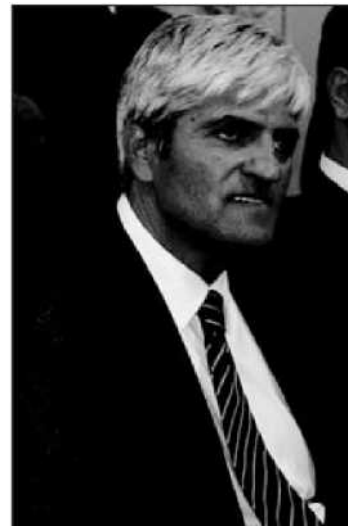
Ieri, dunque, l'intervento di Gangemi. Contattato dal "Quotidiano" ha rimarcato che - come del resto si evince dalla stessa denuncia presentata dai figli dell'anziano - «è stata la stessa azienda - che si è subito attivata per far luce sulla vicenda - a verificare, tramite delle specifiche analisi effettuate presso il laboratorio di microbiologia, che il sangue era infetto. Da qui la sospensione dell'approvvigionamento che, tramite una convenzione con l'Avis, veniva fatto presso il Centro di raccolta di San Giovanni in Fiore». L'Annunziata, fa sapere il direttore generale, si sta ora servendo di altri centri di raccolta. «Relativamente a questa vicenda - ha aggiunto - abbiamo già avuto modo di parlare col responsabile regionale dell'Avis. Domani (oggi per chi legge, ndr) prenderò visione della relazione della direzione sanitaria di presidio e quindi decideremo se rivolgerci anche noi alla Procura per tutelare gli interessi dell'ospedale dell'Annunziata». Gangemi ha aggiunto che sempre da San Giovanni in Fiore proveniva la sacca di sangue che ha infettato il giovane cui, in sede di denuncia, hanno fatto riferimento i familiari dell'anziano di Rende.

Sul caso del sangue infetto il direttore generale ritornerà domani, nel corso della conferenza stampa sul completamento del Dipartimento di emergenza dell'Annunziata.

Per quanto riguarda le indagini, la Procura procederà con l'acquisizione delle cartelle cliniche del paziente e, soprattutto, di tutti gli incartamenti relativi alla sacca di sangue infetto, proveniente da San Giovanni in Fiore.

I figli dell'anziano morto dopo la trasfusione per far valere le proprie ragioni si sono affidati a un pool di avvocati, formato da Massimiliano Coppa, Luigi Forciniti, Paolo Coppa e Chiara Penna, del foro di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Maria Gangemi

Per valutazione sul piano operativo **Il gruppo del Pd convoca i sindacati**

COSENZA - Il Gruppo del Partito Democratico a Palazzo Campanella incontrerà oggi alle ore 10, presso l'Hotel San Francesco di Rende, le rappresentanze sindacali del settore sanità, per una comune valutazione sul Piano Operativo 2013/2015.

«Il governo della sanità - è scritto nella lettera-invito firmata dal Presidente del Gruppo, Sandro Principe, e fatta pervenire alle suddette rappresentanze sindacali - nella storia del regionalismo Calabrese ha sempre rappresentato il punto di maggiore criticità. La scadenza del Piano di Rientro dal debito sanitario, già fissato al 31 dicembre 2012, doveva segnare, non solo la riorganizzazione e il risanamento economico-finanziario, ma anche il ritorno alla gestione ordinaria del sistema. Così non è stato. Nei giorni scorsi in assoluta «solitudine» il Commissario-Presidente, senza alcun confronto sociale e politico-istituzionale ha trasmesso al tavolo di monitoraggio la proposta di Piano Operativo 2013/2015. Non sfugge sicuramente a tutti voi, la delicatezza e l'importanza che riveste l'elaborazione di un nuovo Piano Operativo, che di fatto, sostituisce il Piano Sanitario Regionale. Per quanto ci riguarda, riteniamo quanto avvenuto assai grave.»



Piccoli grandi successi del Centro Al.Pa.De

*Proseguono
le attività
del laboratorio
gestito
dalla Ra.Gi.*

Proseguono le attività all'interno del Centro Al.Pa.De. (Alzheimer, Parkinson e Demenze) gestito dalla Ra.Gi. che espleta le sue attività all'interno di Fondazione Betania, grazie al progetto

"8 per mille alla chiesa cattolica", finanziato dalla Caritas di Catanzaro. Un percorso che si amplia provando, in via sperimen-

mentale, a trattare anche pazienti in cui la malattia ha raggiunto uno stadio più avanzato. Le terapie complementari ed espressive che distinguono il Centro Al.Pa.De., rendendolo unico in Calabria, per la prima volta sono applicate alla cura della demenza grave. «Un lavoro non certo semplice – afferma Giusy Genovese, psicoterapeuta e presidente della Ra.Gi. Onlus – soprattutto perché le persone in cui la malattia è giunta a questo stadio, sono pazienti con cui è abbastanza difficile stabilire un qualche tipo di relazione. Oltre alla quasi totale perdita della memoria e la difficoltà nel riconoscere volti o luoghi familiari, infatti, esse hanno perso la facoltà di esprimersi verbalmente: usano spesso solo un gergo semantico o rimangono muti. Anche il comportamento risulta molto alterato: affaccendamento, vagabondaggio, vocalizzazione persistente e talora agitazione ed irritabilità, ne fanno persone spesso intrattabili. Tuttavia – conclude la Genovese – noi abbiamo trovato la "chiave d'accesso" alle loro menti, che è la conoscenza di ciò che erano, delle loro vite, le loro abitudini, il mestiere che svolgevano, le cose

che amavano. Tutto questo ci ha aiutato ad entrare in contatto con loro ed abbiamo compreso quali tipologie di terapie complementari sono più adatte ad infrangere il muro creato dalla malattia. Nello specifico la terapia conversazionale, quella della reminiscenza e le pratiche terapeutiche basate sulla percezione corporea sono quelle che ci permettono di stabilire una relazione con questi pazienti».

La terapia conversazionale serve per contrastare il decadimento cognitivo, l'isolamento ed il decadimento globale derivati proprio dalla graduale perdita del linguaggio. Questa terapia si propone d'instaurare un circolo virtuoso, che parte da una speciale attenzione alle parole e cerca di arrivare al maggior grado possibile di felicità conversazionale.

Durante la conversazione si fa riferimento a tutto ciò che possa favorire il riaffiorare dei ricordi. È l'operatore che racconta al paziente chi è stato, mettendo così in atto i meccanismi propri della terapia della reminiscenza, tecnica che utilizza gli eventi del passato e gli oggetti ad esso collegati per stimolare la memoria tramite il ricordo. Mediante la ricostruzione del proprio passato fatta dall'operatore, il paziente è in grado di ritrovare se stesso e ciò che era e partecipa alla conversazione, parlando di sé: della canzone che ha amato di più, del suo colore preferito, del suo mestiere, delle persone che conosceva. Questo processo avrà come beneficio anche quello di incrementare l'autostima del paziente.

r.c.



«Dobbiamo difendere gli interessi dei bambini»

Soverato, Wanda Ferro sul reparto di Pediatria

**il commissario
della Provincia**

**Auspicio
che possa essere
mantenuta la
degenza ordinaria
e si trovino
le risorse per
l'asilo nido**

«Non può che essere condivisa la battaglia per la difesa del reparto di Pediatria di Soverato. Tanti pediatri ospedalieri, pediatri di famiglia, genitori e semplici cittadini rivendicano la possibilità di potere avere sul territorio cure sanitarie di elevato livello per i bambini. Tutte le scelte organizzative, pure rivolte alla razionalizzazione delle strutture, devono tenere conto dell'interesse primario dei cittadini, e in particolare di quelli più deboli come i bambini». Lo afferma il commissario straordinario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, all'indomani della civile e partecipata manifestazione tenuta a Soverato, alla quale non ha potuto prendere parte per impegni istituzionali. «Auspicio che possa essere mantenuta la degenza ordinaria nel reparto di Pediatria di Soverato - dice Wanda Ferro - così come spero che possano essere reperite le risorse ne-

cessarie a salvare l'asilo nido comunale, che per tanti anni ha offerto un servizio di elevato livello educativo, prezioso per tante famiglie». L'intervento della Ferro fa riferimento alla manifestazione che genitori, sindaci, medici e infermieri pediatrici dell'ospedale e di base hanno tenuto venerdì. Associazioni, semplici cittadini. Tutti insieme per difendere il reparto di pediatria di Soverato, storica eccellenza del territorio, dal rischio di smantellamento comportato dalle delibere regionali e dalle decisioni aziendali che negli ultimi due anni hanno stoppato le degenze, trasferito il Centro per la fibrosi cistica e cessato il servizio notturno (ovvero proprio quello di cui hanno più bisogno i cittadini). Tutti insieme anche per dire no alla chiusura dell'asilo nido comunale "La Coccinella", istituzione altrettanto ricca di storia e fiore all'occhiello della pedagogia infantile del soveratese fin dai primi anni '70. «Il depauperamento del reparto di pediatria è quasi sempre propedeutico alla cancellazione dell'intero presi-

dio ospedaliero, non permettiamolo e chiediamo a tutti i sindaci del comprensorio di farsi promotori verso le istituzioni regionali, e il governatore Giuseppe Scopelliti in particolare, della richiesta di revoca delle delibere in questione», ha spiegato dal palco Sabina Ventrice, pediatra di famiglia di Soverato, leggendo la petizione inviata da tutti i pediatri di base e dall'intero personale

del reparto ospedaliero ai sindaci del basso jonio e delle pre-serre.

«Tutti i rappresentanti istituzionali citati saranno meritevoli di aver ridato serenità a una popolazione vastissima, e in particolare alla fascia d'età più debole e indifesa», ha proseguito Ventrice. E' stata quindi la volta di Michele Drosi, sindaco di Satriano, presente insieme a una pattuglia di primi cittadini composta da Antonio Corasaniti (Davoli), Alessandro Doria (S. Vito), Leo Procopio (Montauro), Pino Pitaro (Torre di Ruggero) e Gerardo Frustaci (Sant'Andrea Apostolo allo Jonio): tutti uniti a dire no alle spoliazioni del comprensorio soveratese.

R.C.



SANITÀ'

Wanda Ferro
(nel fotino a
fianco)
commissario
straordinario
della
Provincia
di Catanzaro
interviene
sul reparto
di Pediatria
dell'Ospedale
di Soverato



■ gagliato

“Nanogagliato” ospita il gotha della medicina

Per tre giorni capitale del sapere. O, meglio, della nanotecnologia, la scienza che studia la molecola su scala infinitesimale. Tre giorni con il gotha mondiale della medicina. In due parole “Nanogagliato 2013”. L'appuntamento si ripete ormai da qualche anno. In pratica da quando qui c'è l'omonima accademia delle nanoscienze presieduta da Mauro Ferrari, massima istituzione mondiale di ricerca sulle nanotecnologie applicate all'oncologia e direttore del dipartimento di nanotecnologie ed ingegneria biomedica della University of Texas Science Center di Houston. Un programma vario e ampio quello predisposto dalla macchina organizzativa messa in piedi dall'accademia. Meeting tra le più eccelse menti delle nanotecnologie “in trasferta” al lido San Domenico di Soverato, escursioni tra le bellezze calabre, musica e piatti tradizionali sapientemente preparati dalle donne del posto hanno caratterizzato la kermesse. E come da tradizione non è mancata la “Grande serata in piazza” nel centro storico gagliatese. Gli scienziati hanno incontrato la gente in un'atmosfera del tutto informale. Con Ferrari a sdoppiarsi nel ruolo di anchorman e uomo di scienza, “le menti” della nanotecnologia hanno gettato sul tappeto le ultime novità sulla cura dei tumori. Parole semplici, quasi in allegria, per spiegare che la cura un domani sarà possibile. Senza fronzoli anche Leland Hartwell. Nel 2001 gli hanno assegnato il Nobel per avere scoperto la ciclica, la proteina che regola la riproduzione delle cellule. Dieci minuti di dirompente genuinità sul come avviene la proliferazione. Il suo sogno è di andare a ritroso fino al germe originario. Sarebbe la vittoria sul male. Anche se, come lui stesso ha ricordato, dieta, sport e distanza dalla sigaretta rimangono regole insopprimibili. Con semplicità si è messo sotto il braccio la teca contenente la chiave della città consegnatagli dal sindaco Francesco Fodaro. Applausi. Anche dall'assessore regionale Mario Caligiuri.

Franco Polito



NOBEL
Un flash sul dibattito dei più grandi ricercatori della medicina mondiale



FIOM CGIL Servizi a Università, Policlinico e Fondazione I lavoratori della manutenzione reclamano i loro sacrosanti diritti

La Fiom Cgil del capoluogo ha indetto per oggi, alle ore 12, nella sala sindacale del Policlinico di Germaneto, una conferenza stampa per illustrare le problematiche dei dipendenti delle ditte che gestiscono i lavori di manutenzione e pulizia nelle strutture dell'Università, del Policlinico Mater Domini e della Fondazione Tommaso Campanella. Parteciperanno il segretario generale Fiom Cgil di Catanzaro Claudio Chiarella e la segretaria generale Filcams Cgil di Catanzaro Elisa Fruci.

Sull'argomento, Giovanni Montesano (Fiom-Cgil) precisa: «Nei giorni passati abbiamo appreso che l'Università di Catanzaro è stata premiata per le pubblicazioni dall'Anvur anche per i docenti di diritto del lavoro. Le pubblicazioni hanno meritato il quarto posto nella graduatoria nazionale dei giuslavoristi. Il paradosso della realtà vuole che nella stessa struttura abitino: il diritto e la mancata applicazione di quello che i docenti insegnano e pubblicano. Eppure stiamo parlando della stessa cosa. Ma ai lavoratori della manutenzione quel diritto non viene riconosciuto. I lavoratori si chiedono, anzi sono curiosi di conoscere qual è veramente il diritto? Se quello che si studia sui libri, o quello che passa dalla mancata retribuzione degli stipendi. Si

chiedono se c'è relazione tra diritto al lavoro e diritto a lavorare in completa sicurezza. Si chiedono se la sicurezza è un diritto oppure un testo unico di norme e prescrizioni, puramente a scopo teorico. Nell'ultima assemblea i lavoratori hanno deciso di applicare il diritto per come nell'università si studia. Hanno deciso per conto loro di studiarlo sulla propria pelle e adottare tutte le misure per trasformare la teoria universitaria, in diritti reali. Da diversi giorni gli stessi lavoratori hanno dichiarato lo stato di agitazione. Per come è normato da quelle leggi studiate, tutti i lavoratori sono coscienti dell'importanza sociale delle strutture: Ospedale e Università. Prima di prendere decisioni drastiche, che potrebbero causare disservizi alle strutture, gli stessi lavoratori hanno richiesto all'azienda il Piano dei servizi minimi essenziali, normato dalla legge 146/90 e l'83/2000. Lo stesso Piano è necessario per garantire ai lavoratori il diritto allo sciopero. Si deve registrare che l'azienda non sente la stessa responsabilità che i lavoratori della manutenzione, in questi giorni stanno avendo.

Fino ad oggi - conclude - tutti gli accordi sottoscritti dall'azienda non sono stati onorati, visto che le stesse problematiche risalgono a luglio dell'anno scorso». ◀



Ingresso del Policlinico



SOVERATO

Pediatria e asilo nido Interviene Wanda Ferro

Maria Anita Chiefari

SOVERATO

Scende in campo anche il commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro, che condivide e appoggia la battaglia contro la chiusura del reparto di Pediatria dell'ospedale di Soverato e contro la chiusura dell'asilo nido "la Coccinella".

«Non può che essere condivisa la battaglia per la difesa della Pediatria di Soverato. Tanti pediatri ospedalieri, pediatri di famiglia, genitori e semplici cittadini rivendicano la possibilità di potere avere sul territorio cure sanitarie di elevato livello per i bambini. Tutte le scelte organizzative, pure rivolte alla razionalizzazione delle strutture, devono tenere conto dell'interesse primario dei cittadini, e in particolare di quelli più deboli come i bambini». Wanda Ferro, all'indomani della civile e partecipata manifestazione tenuta a Soverato, alla quale non ha potuto prendere parte per impegni istituzionali si schiera così al fianco dei manifestanti. «Auspico che possa essere mantenuta la degenza ordinaria nel reparto di Pediatria di Soverato - continua - così come spero che possano essere reperite le risorse necessarie per salvare l'asilo nido comunale che, per tanti anni, ha offerto un servizio di elevato livello educativo, prezioso per tante famiglie». ◀



Programmate iniziative dedicate alla terza età ed ai giovani

L'Anteas fa prevenzione alimentare

È partita la prima fase dell'Estate Anteas 2013 nel territorio con una programmata serie di incontri sulla prevenzione nell'alimentazione delle persone anziane e dei giovani. Lo rende noto un comunicato diffuso dall'associazione guidata da Cataldo Nigro. Il primo degli incontri programmati si è tenuto su iniziativa dell'Anteas cittadina nei locali Cisl di via XXV Aprile, sul tema "Alimentazione e Salute" nella persona anziana attraverso la individuazione di cibi e bevande che apportano benefici o danni alla salute individuale.

Ha relazione la dottoressa Adriana Calendini, biologa ed esperta nutrizionista. La nota rivela che alla relazione introduttiva è seguito un confronto attraverso quesiti particolari ai quali ha risposto con dovizia di particolari la relatrice che ha sottolineato come la dieta da praticare cambia con l'età e con le stagioni. Con l'ausilio di "slide" la specialista ha illustrato i prodotti alimentari da privilegiare nel consumo giornaliero nella stagione estiva e i cibi da evitare in modo assoluto o parziale.

Il presidente dell'Anteas Cataldo Nigro ha poi sottolineato che proseguiranno nei comuni del territorio gli incontri promossi dall'associazione allo scopo di «stimolare l'interesse dei cittadini verso quei problemi così vitali ed urgenti che determinano l'esistenza di ognuno». ◀



Soverato Ferro «Salviamo Pediatría e asilo»

di EDOARDO CORASANITI

SOVERATO - Lei di solito non manca mai. In un convegno, ad una manifestazione pubblica, se invitata risponde presente. Tre giorni fa, però, su Corso Umberto Wanda Ferro non c'è stata. Non per disaffezione al reparto di Pediatría o all'asilo nido "la coccinella", ma per impegni istituzionali. Allora il commissario straordinario della provincia di Catanzaro ha voluto far sapere che anche lei crede nella battaglia "salviamo l'ospedale e l'asilo": «Non può che essere condivisa la battaglia per la difesa del reparto di Pediatría di Soverato. Tanti pediatri ospedalieri, pediatri di famiglia, genitori e semplici cittadini rivendicano la possibilità di potere avere sul territorio cure sanitarie di elevato livello per i bambini. Tutte le scelte organizzative, pure rivolte alla razionalizzazione delle strutture. Auspico che possa essere mantenuta la degenza ordinaria nel reparto di Pediatría di Soverato - dice Wanda Ferro - così come spero che possano essere reperite le risorse necessarie a salvare l'asilo nido comunale, che per tanti anni ha offerto un servizio di elevato livello educativo, prezioso per tante famiglie».

Una battaglia tortuosa, difficile, piena di trappole quella delle mamme e dei pediatri. Ma ci credono, sempre di più. La vicinanza e le adesioni della politica locale non possono che accrescere la speranza che il reparto di pediatría e "la coccinella" restino in vita. C'è un territorio da tutelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

